

LA SPOSA DI MESSINA

Ricerca luministica per uno scenario naturale.
Lighting research for a natural scenery

PHOTOGRAPHY: MARCELLO NORBERTH

«La sposa di Messina» di Friedrich Schiller viene rappresentata per la prima volta in Italia - per la regia di Elio De Capitani ed il progetto scenico di Mimmo Paladino - alle Orestiadi di Gibellina del 1990. Questa scelta conferma la politica culturale della direzione artistica del Festival, affidata a Franco Quadri: «materiale tragico» che, sotto la guida di un giovane regista di grande talento, si confronta con il luogo tragico, trasformando le tracce della distruzione del terremoto del 1968.

A Gibellina lo spazio è un punto di partenza, diventa impossibile assorbire il paesaggio come una semplice «scenografia», l'evento spettacolare non può che essere concepito e vissuto integralmente, come scelta; una lotta, un incontro con gli eventi e con la natura che ha sempre portato dei grandi artisti figurativi ad accettare la sfida.

È questa, soprattutto, la specificità del Festival siciliano, che lo distingue dalle solite rassegne estive. Ciò che rende appassionante la ricerca delle soluzioni tecnico-artistiche non è solo la necessità di sopperire alla mancanza delle attrezzature che rendono possibile il teatro al chiuso.

Lo scultore campano Mimmo Paladino ha concepito per «La sposa di Messina» uno spazio d'azione dominato dalla presenza di una montagna di sale marino alta venti metri nella quale sono state sepolte (o appena disseppellite?) le carcasse di neri cavalli, immagine della discordia dei «fratelli nemici» (così Schiller sottotitola la tragedia), presenza di morte. Due terrazze circolari in pietra ed

«La Sposa di Messina» by Friedrich Schiller is now for the first time on stage in Italy - direction by Elio De Capitani and stage-designers by Mimmo Paladino - on the occasion of the Orestiadi held in Gibellina this year. This choice has confirmed the cultural policy of the Festival's artistic management, led by Franco Quadri: «tragic stuff», which in the hands of an extremely talented young director is set against a tragical background and transforms the remains of the destruction caused by the 1968 earthquake.

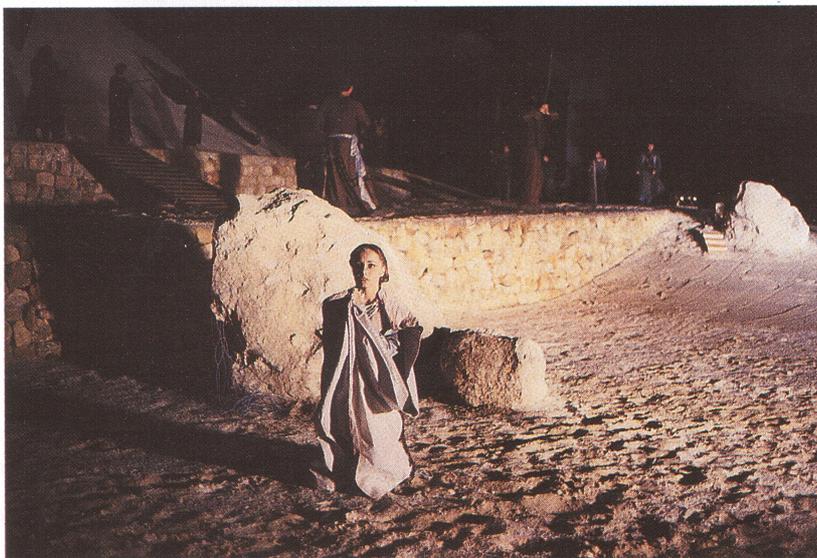
In Gibellina, space is a starting point, as it is impossible to turn the landscape into a simple scenery; the theatrical happening cannot but be conceived and experienced as a whole, as a choice, a struggle, an encounter with the events and with nature, which have always caused great figurative artists to accept the challenge.

This is the most remarkable peculiarity of the Gibellina Festival, which makes it stand out from the usual summer happenings and given a very special exciting character to the search for technical-artistic solutions for something that elsewhere is simply considered to be a problem connected to the lack of the fittings which make it possible of stage indoor representations.

Sculptor Mimmo Paladino from Campania has conceived for «La sposa di Messina» a stage dominated by a 20 meter high mountain of sea salt, where the skeletons of black horses have been buried (or just exhumed?), representing the discord between the «enemy brothers» (the subtitle of the tragedy according to Schiller) and the presence of death. Two circular stone terraces and the «garden»

«La sposa di Messina» di Friedrich Schiller viene rappresentata per la prima volta in Italia - per la regia di Elio De Capitani ed il progetto scenico di Mimmo Paladino - alle Orestiadi di Gibellina del 1990.

«La sposa di Messina» by Friedrich Schiller is staged for the first time in Italy - direction: Elio De Capitani, set designing: Mimmo Paladino - on the occasion of the Orestiadi of Gibellina in 1990.

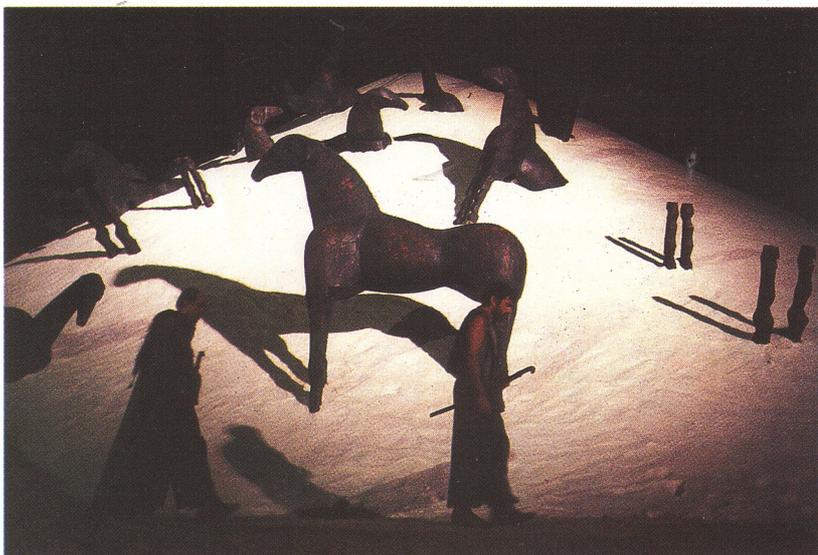


A Gibellina lo spazio è un punto di partenza, diventa impossibile pensare ad una semplice «scenografia», l'evento spettacolare non può che essere concepito e vissuto integralmente, come un incontro con gli eventi e con la natura.

In Gibellina space is a starting point, it is impossible to design a simple «set decoration», the theatre happening cannot but be conceived and experienced as a whole, like a sort of rendez-vous with the events and with nature.



L'illuminazione doveva creare un contrasto visivo tra il gelido candore della montagna di sale e la zona più vicina al pubblico, più intima, dove si muovevano gli attori.



The lighting project had to create a visual contrast between the ice whiteness of the mountain of salt and the more intimate area which was closer to the public, where the actors playing.

il «giardino», delimitato da grossi monoliti e declinante verso la gradinata, costituivano il piano d'azione più prossimo al pubblico, mentre lo spazio rimaneva aperto su due lati per favorire il ricorrente movimento delle due armate nemiche.

I colori: il bianco, quello freddo del sale della montagna, fino al grigio dello stesso sale non raffinato a terra, attraverso quello ancora diverso del cemento dell'imponente cretto di Alberto Burri - stavolta chiamato a dialogare con l'opera scenografica di Paladino - ed il nero, violaceo quello dei cavalli, opaco quello bruciato delle case.

L'impatto visivo straordinario di questo spazio si esaltava nel potente plenilune venuto a coincidere con l'arco delle rappresentazioni. Con questo ha dovuto convivere la mia ricerca del linguaggio di luci. Durante lo spettacolo era l'illuminazione artificiale ad assolvere al compito di creare un contrasto tra il gelido candore della montagna di sale e la zona più vicina al pubblico, più intima, dove si muovevano gli attori, generando la necessità di variare il clima delle differenti scene attraverso il cambiamento di temperatura di colore delle luci.

L'aspetto interessante dell'impianto illuminotecnico era infatti l'uso di differenti sorgenti di illuminazione in grado di emanare luce con caratteristiche completamente diverse già dalla fonte. Per capire meglio questa diversificazione è forse opportuno sottolineare come in teatro si utilizzino quasi sempre dei proiettori che montano lampade alogene ad incandescenza: questo rende molto più facile tutte le operazioni di controllo dell'intensità luminosa. Questi apparecchi infatti possono essere comandati da un regolatore elettronico o consolle luci.

Quando però si deve intervenire sulla temperatura di colore delle lampade (per le alogene sono 3200 gradi Kelvin), lo si può fare soltanto con dei filtri di conversione, che cambiano leggermente colore e temperatura della luce, ma a scapito di alcune radiazioni presenti nello spettro di emissione originale della lampada, che vengono tagliate.

Esistono in commercio molti altri tipi di lampade, soprattutto a scarica, che hanno un spettro di emissione già in partenza molto

bounded by big stage to the public, while space was steps were the closest stage to the public, while space was open on two sides, to allow the frequent movement of the two armies.

As for colours you have: white - the cold white of the salt of the mountain which turns to the grey of the same non-refined salt at the bottom of it and to the further different hue of the cement of the impressive crack by Alberto Burri, who has been summonted up to support the stage design by Paladino, - and black, displaying the horses violet tone and the dull tone of the houses.

The outstanding visual impact of this area was emphasized by the strong plenilune which coincided with the period of the representation and which my research in the field of light expressions had to comply with. In the course of the representation, artificial light had the task of creating a visual contrast between the ice-whiteness of the salt mountain and the more intimate area which was close to the public and where the actors were playing. This requirement made it necessary to change the atmosphere of the different scenes by means of the lights' color-temperature change.

As a matter of fact, the very special feature of the lighting installation was the employment of different light sources, able to beam different sorts of light from the very beginning. In order to better understand this diversification we'd better point out that for theatre representation in general floodlights housing incandescent halogen lamps, are used: this eases all operations connected to the control of light intensity, since lighting fixtures can be operated by an electronic regulator or a light consolle.

However, when you need to change the colour temperature of the lamps (3200 Kelvin degrees, for alogen lamps), you can use only conversion filters, which are able to slightly change the colour and the temperature of light, but eliminate some radiations of the original emission spectrum of the lamp.

Many other sorts of lamps, and in particular discharge lamps, are to be found on the market, having a very special and differentiated emission spectrum right from the beginning, which is extremely interesting to be handled. Needless to say, these lamps need to be

Un aspetto interessante dell'impianto illuminotecnico era l'uso di differenti sorgenti di illuminazione in grado di emanare luce con caratteristiche completamente diverse già dalla fonte.



The very special feature of the lighting installation was the employment of different light sources, able to beam different sorts of light from the very beginning.

particolare e differenziato, sul quale è estremamente interessante lavorare. Chiaramente, come prima cosa, è necessario montare queste lampade nell'ottica dei normali apparecchi teatrali (riflettori, sagomatori, diffusori), poi bisogna avere delle accensioni e degli spegnimenti comandati indipendentemente dalla consolle luci. Tutto questo rende estremamente complessa la loro utilizzazione, ma offre allo spettatore una visione molto più nitida, dominata da colori vivi ed incisivi, dove il ritmo della crescita dell'intensità luminosa, non lineare come nelle lampade ad incandescenza, diventa a sua volta, una componente fondamentale di un linguaggio delle luci.

Per la «Sposa di Messina» era necessario affiancare ad un tradizionale impianto da illuminazione, installato alle spalle del pubblico, una serie di illuminatori in grado di produrre una intensa luce dorata per rispettare ed accentuare il contrasto visivo con il gelido

mounted onto the common theatre lighting fixtures (floodlights, profile-spotlights, diffuser); furthermore they require on - and off - switching controls operated independently of the light consolle. All this make-it very difficult to use them, but offers the public a far more well-defined image, dominated by lively and sharp colours, where the rythm of the growing light intensity - differently from incandescent lamps - becomes a basic components of the language of light.

For staging «La sposa di Messina» the traditional lighting installation, mounted behind the public, needed to be supplemented by a series of lighting fixtures able to produce an intense golden light, in order to stick to and emphasize the visual contrast with the icy whiteness of the mountain of salt and which, at the same time, have an unusual, not too much technologic shape, so as to be easily inserted in the stage context.

In the space conceived by Paladino it would have been impossible



Per «La sposa di Messina» sono stati progettati una serie di illuminatori in grado di produrre una intensa luce dorata per rispettare ed accentuare il contrasto visivo con il gelido candore della montagna di sale, e che, allo stesso tempo, fossero degli oggetti dalla forma particolare, non esasperatamente tecnologica, in grado di inserirsi nel contesto scenografico.

For «La sposa di Messina» a series of lighting fixtures have been designed, able to produce an intense golden light, in order to stick to and emphasize the visual contrast with the icy whiteness of the mountain of salt and that, at the same time, have an unusual, not too much technologic shape, so as to be easily inserted in the stage context.

candore della montagna di sale. Questi allo stesso tempo, dovevano essere degli oggetti dalla forma particolare, non esasperatamente tecnologica, in grado di inserirsi nel contesto scenografico. Nello spazio pensato da Paladino sarebbe stato impossibile nascondere dei proiettori tradizionali, soprattutto pensando ad una loro utilizzazione in funzione di illuminatori laterali «di taglio». Gli apparecchi dovevano quindi assolvere al duplice ruolo di illumina-

to hide traditional floodlights, especially considering their function as side diagonal lighters. As a consequence the fixtures had to illuminate and mark the limits of the stage area as well.

Consequently, three big hive-shaped parabolic lighting fixtures have been built, which, having a large reflecting surface with golden reflexes, can either be extremely powerful or, also in the scenes where they are not in operation, be an existing but very discreet

re e delimitare lo spazio scenico.

La soluzione è stata la costruzione di tre grandi illuminatori parabolici, dalla forma simile ad un alveare, che, assimilando una grande superficie riflettente dalla dominante dorata, riescono ad avere un forte potere illuminante e ad essere, anche nelle scene nelle quali non sono in funzione, un oggetto presente, ma sostanzialmente discreto. Le parabole di 58 centimetri di diametro sono state realizzate in plexiglas, sottoposto poi ad un processo di doratura in alto vuoto (questa applicazione risulta particolarmente difficile su un materiale plastico non conduttore di elettricità, essendo impossibile ottenere l'apposizione di uno strato sottile attraverso un comune procedimento galvanico). I corpi illuminanti, alloggiati in una parabola di alluminio dorato dal diametro di venti centimetri, in grado di eliminare i raggi diretti, possono ospitare indifferente lampade alogene o ad alogenuri metallici. Tutto il corpo è montato su di un asse mobile, in grado di produrre un fascio di luce più o meno collimato, per effetto dello spostamento della distanza focale.

Nello spazio pensato da Paladino sarebbe stato impossibile nascondere dei proiettori tradizionali, soprattutto pensando ad una loro utilizzazione in funzione di illuminatori laterali «di taglio». Gli apparecchi dovevano quindi assolvere al duplice ruolo di illuminare e delimitare lo spazio scenico.

In the space conceived by Paladino it would have been impossible to hide traditional floodlights, especially considering their function as side diagonal lighters. As a consequence the fixtures had to illuminate and mark the limits of the stage area as well.

Un progetto di questo tipo, irrealizzabile per tempi e modi in un festival tradizionale, ha trovato un suo spazio a Gibellina, dove è ancora possibile fare della vera e propria ricerca, e non solo sul lavoro dell'attore e della messa in scena, ma anche nel campo specifico dell'illuminotecnica. Tale ricerca è ancor più giustificata se si pensa che le realizzazioni ottenute per risolvere alcuni problemi specifici vengono utilizzate in chiave definitiva, per illuminare alcune delle numerose opere d'arte che arricchiscono Gibellina. Gli illuminatori a gas progettati per «Le Troiane» di Euripide con la regia di Thierry Salmon, spettacolo presentato nell'edizione del 1988 delle Orestiadi, sono adesso installati nel «Palazzo di Lorenzo», lo stupendo museo all'aperto progettato dall'architetto napoletano Francesco Venezia.

Tutto questo permette di dare un senso di continuità al lavoro del progettista di illuminazione, e consente alla produzione di investire il budget riservato alle luci in qualcosa di più duraturo del nolegg di materiale elettrico.

Lo spettacolo

«La sposa di Messina» o «I fratelli nemici» di Friedrich Schiller, traduzione di Claudio Groff, adattamento in siciliano dei cori di Franco Scaldati, regia di Elio De Capitani, scene di Mimmo Paladino, responsabile artistico della realizzazione scenica Paolo Petti, costumi di Carlo Sala, luci di Enrico Bagnoli, ambientazione sonora di Luc D'Haenens, direzione tecnica di Renzo Milan, produzione delle Orestiadi di Gibellina.

La tecnica

Nell'allestimento vengono usati i normali proiettori teatrali pianoconvessi da 2000 W, sagomatori da 2000 W, diffusori al quarzo da 1000 W, Sagomatori C.I.D. 1000 W della Spotlight, Minibruto e diffusori da 2000 W con filtro dicroico, Sirio H.M.I. 1200 W della Quartzcolor. Inoltre vengono utilizzate le seguenti lampade industriali montate su apparecchi tradizionali: lampade al sodio ad alta



e bassa pressione, lampade ai vapori di mercurio, lampade ai vapori di alogenuri.

Caratteristiche tecniche del proiettore «Alveare»

La base di questo apparecchio è una parabola dorata dal diametro di 59 centimetri in grado di garantire una intensa luce collimata. Questa parabola, ottenuta in plexiglas stampato a caldo, sottoposta ad un trattamento di «metallizzazione in alto vuoto», è in grado di fornire una superficie lenticolare perfettamente speculare.

La sorgente luminosa è una lampada ad alogeni sostituibile in un secondo momento con una lampada a scarica molto più economica in termini di consumo energetico. La lampada è sistemata in una parabola più piccola che ha lo scopo di eliminare i raggi riflessi.

La parabola è inserita in un telaio a forma esagonale a sua volta legato ad altri moduli, fino ad ottenere la forma ad alveare data da sette esagoni.

object. The parabolas with 58 cm diameter are made of plexiglas, which has been then treated with a hard-vacuum gilding process (this is a particularly difficult process to be performed on a non-conducting plastic material, since it is possible for a thin layer to be produced by means of a common galvanic process). The lighting fixtures, mounted on a golden aluminium parabola with a 20 cm diameter area able to eliminate direct beams and can house either halogen or metal halide lamps. The whole group of lamps is mounted on a movable axle, able to produce a beam of light with different degrees of collimation, because of the shift of the focal distance.

This sort of project, which, because of the required time and the involved techniques, would have been unconceivable for a traditional festival, has found its own right place in Gibellina, where a true research work is still possible, not only as far as actors and staging are concerned, but also concerning the specific field of lighting technique. Such a research is even more justified if you consider that the installation meant for solving some specific pro-

blems of a show, are then handed on to the city and become part of its own patrimony and find their ultimate utilisation for lighting some of the countless works of art of Gibellina. The gas lighting fixtures designed for «Le Troiane» by Euripide, directed by Thierry Salmon - which was staged on the occasion of the Orestadi in 1988 - have now been placed in «Palazzo di Lorenzo», the beautiful outdoor museum designed by architect Francesco Venezia, from Naples.

All this allows the lighting designer's work to be endowed with a sense of continuity, and production to invest the budget meant for lighting into something reaching beyond the electric material rental.

The show

«La sposa di Messina» or «I fratelli nemici» by Friedrich Schiller, translation by Claudio Groff, adaptation of the choruses to the Sicilian dialect by Franco Scaldati, directed by Elio De Capitani, scene

The technique

For staging «La sposa di Messina» the following fixtures have been employed: common 2000 W stage planoconvex floodlights, 1000 W C.I.D. profile spotlights by Spotlight, 2000 W Minibruto and diffusers with dichroic filter, 1200 W Sirio H.M.I. by Quartzcolor. In addition, the following industrial lamps mounted on traditional equipments: high - and low - pressure sodium lamps, mercury vapours lamps, halide vapours lamps.

Technical characteristics of the «Hive-Like»P floodlight

The base of this fixtures is the golden parabola with a diameter of



Il progetto di illuminazione per «La sposa di Messina» ha trovato un suo spazio a Gibellina, dove è ancora possibile fare della vera e propria ricerca, e non solo sul lavoro dell'attore e della messa in scena, ma anche nel campo specifico dell'illuminotecnica.

This lighting project for «La sposa di Messina» has found its own right place in Gibellina, where a true research work is still possible, not only as far as actors and staging are concerned, but also concerning the specific field of lighting technique.

59 cm, able to assume an intense collimated light. This parabola, made of hot-mounted plexiglass, and treated with a hard-vacuum metalization process, is able to achieve a lenticular, perfectly specular surface.

For «La sposa di Messina», the light source is a halogen lamp, which can be then substituted by a discharge lamp, which is far more economic as for energy-saving. The lamp is mounted on a smaller parabola, so as to eliminate any reflected beam. This is housed into a hexagonal frame, connected to other modules up to reaching the hive-like shape provided by seven hexagons.

ENRICO BAGNOLI

DRAMA: «La sposa di Messina» di Schiller
 EXECUTIVE PRODUCER: Associazione Teatro di Gibellina
 DIRECTOR: Elio De Capitani
 SET DESIGNER: Mimmo Paladino
 LIGHTING DESIGNER: Enrico Bagnoli